

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Segue l'udienza del 28 maggio, e l'audizione del teste March. Pietramellara, non ammogliato come per errore si disse nell'antecedente numero.

Pres. — Potrebbe fare qualche garanzia sul suo conto?
Test. — Delle garanzie non ne faccio più. Nè ho avuto abbastanza colle garanzie! Io ho detto, per quanto a me consta.

Avv. Ghillini — Prego l'E. V. di chiedere al teste se ritenga il Lambertini capace di associarsi a ladri.

Test. — Secondo me non lo credo capace.

Trebbi Enea di Ferdinando, d'anni 53, nativo di Bologna, dimorante in Bologna, ammogliato, impiegato alla Direzione delle Gabelle.

Dichiara di conoscere Paggi Giuseppe e Zucchi Giuseppe.

Pres. — Col Paggi che relazioni avevate?

Test. — Per essere stato socio ancor io della Società Operaia.

Pres. — Aveste stretta relazione con lui?

Test. — Ci vedevamo nel locale della Società stessa.

Pres. — Altre volte non vi siete trovato insieme.

Pres. — Due volte al caffè dei Calderini ove stava giocando con Salimbeni e Marzari.

Pres. — Cosa sentiste dire sulla sua moralità?

Test. — Non ho mai avuto campo di avvicinarlo, era sempre fuori di Bologna perciò non potei sapere se egli era o no, un uomo onesto.

Pres. — Conoscete Caselli, Dall'Olio Bragaglia e Canè?

Test. — Nossignore, non li conosco.

Pres. — Con Zucchi che relazioni avete avute?

Test. — Lo conobbi esso pure come consigliere della Società Operaia.

Acc. Paggi. — Prego V. E. di chiedere al testimonio in che epoca entrò nella Società.

Test. — Mi pare nell'autunno del 1861.

Acc. Paggi. — Se sa che io venissi dall'Italia meridionale ove mi trovava da un anno circa.

Test. — Mi dissero che era venuto da Napoli.

Odorici Ferdinando di Luigi, d'anni 25, nativo di Sant'Antonio, dimorante in Bologna, lavandaio.

Dichiara conoscere Longhi Alfonso.

Pres. — Come conoscete il Longhi?

Test. — Perchè è stato al mio servizio in qualità di garzone lavandaio, come al presente si trova suo fratello.

Pres. — Rimase con voi molto tempo?

Test. — Dal 1854 al 1862, epoca in cui venne arrestato.

Pres. — Si è condotto bene al vostro servizio?

Test. — Non ho mai avuto occasione di lamentarmi; allora era un galantuomo.

Pres. — Sapete che attendesse con assiduità al suo lavoro?

Test. — Al tempo che era al mio servizio era assiduo abbastanza.

Pres. — Quale era il suo guadagno?

Test. — Guadagnava 30 paoli al mese, più 30 o 40 soldi per settimana d'incerto, lavando per avventori suoi particolari, ciò che presso i lavandai dicesi avere il *fagottino*.

Pres. — Riceveva ancora vitto ed alloggio da voi?

Test. — Sissignore.

Pres. — Sapete che frequentasse osterie?

Test. — Quando avea finito il suo lavoro sarà andato probabilmente a qualche osteria.

Pres. — Che frequentasse persone sospette?

Test. — Nossignore, io non lo sapeva.

Test. — Ma dal 1854 al 62 fu sempre al vostro servizio?

Test. — Del 56 andò in qualità d'infermiere da certo Cesare Guidotti e vi stette per 3 o 4 mesi, poscia ritornò da me. Del 59 partì come volontario coi bersaglieri e del 60 ritornò pure al mio servizio.

Giovannini Filippo di Felice, d'anni 49, nato e domiciliato a Bologna, ammogliato. Negoziante di merci alle Due Torri.

Dichiara di conoscere Garuffi Giovanni.

Pres. — Che conoscenza avete avuto col Garuffi?

Test. — Io avea abitudine di andare al caffè del Giardino e là ebbi occasione di vederlo spesso, ma non era della mia compagnia.

Pres. — Credevate che egli fosse persona onesta?

Test. — Io lo ritenevo per tale e credo che anche gli altri avventori lo ritessero onesto.

Pres. — Sapevate che fosse impiegato?

Test. — Sissignore, nella macelleria Ceneri.

Pres. — Credete attendesse con assiduità al suo mestiere?

Test. — Sissignore, io lo credeva.

Acc. Garuffi. — Pregherei V. E. domandasse al teste in qual concetto fossi presso gli altri avventori.

Test. — Ne potrei indicare molti che accerterebbero quanto io dissi.

Donini Gaetano di Filippo, d'anni 42, nato a Mandria, domiciliato a Bologna, tripparo

Dichiara conoscere Garuffi Giovanni.

Pres. — Che relazioni avevate col Garuffi?

Test. — Gli prestai 80 franchi nel gennaio del 1863.

Pres. — Dunque avevate relazione?

Test. — Era tagliatore nella macelleria dei Ceneri ed un suo fratello serviva nella mia bottega.

Pres. — In tal modo avete fatto relazione con lui?

Test. — Lo conobbi, ma non ebbi mai relazione.

Pres. — Or bene, in qual circostanza gli avete prestato gli 80 franchi?

Test. — Disse mi che ne abbisognava per certo affare, e ciò fu precisamente al primo di gennaio del 1863.

Pres. — Vi ricordereste se sia venuto da voi di mattina o di sera?

Test. — Venne un dopo pranzo, e dopo fu arrestato.

Pres. — Vi restituì questo denaro?

Test. — Nossignore perchè venne arrestato.

Pres. — Sapete che godesse buona fama?

Test. — Io non intesi mai dir male di lui, perchè in questo caso non gli avrei prestato il denaro.

Montessoro P. M. — Voglia avere la compiacenza, sig. Presidente, di richiamare il teste Odorici, il quale disse di conoscere sino dal 1854 il Longhi, aggiungendo essere stato questi in qualità d'infermiere dal Guidotti, del 59 essere partito come volontario coi bersaglieri, e di averlo sempre creduto galantuomo. Favorisca domandargli se sappia ancora che il Longhi fu carcerato nel tempo che era al suo servizio.

Pres. — Del 56 oltre essere stato dal Guidotti sapete che il Longhi fosse in altro sito?

Test. Odorici. — Mi pare di sì.

Pres. — Non sapete che del 57 venisse carcerato per grassazione.

Test. — Sissignore.

Pres. — Perchè dunque non me l'avete detto prima?

Test. — Perchè non me lo ha domandato.

Pres. — Quando un vostro garzone era in carcere, lo contavate come presente!

Test. — Nossignore.

Pres. — Questo mi pare che sia un voler occultare la verità. Con che coscienza potete dire che non sapete nulla a suo carico? Sono questi i galantuomini che vengono in casa vostra? Vergognatevi di occultare il vero alla giustizia! — Andate al vostro posto.

Capponi Antonio fu Domenico, d'anni 45, nato in San Giovanni, dimorante in Bologna, ammogliato, n. goziante.

Dichiara conoscere Mignani Ferdinando.

Pres. — Come conoscete il Mignani?

Test. — Perchè qualche volta gli ho venduto del bestiame.

Pres. — Avete mai fatto garanzie per lui?

Test. — Sissignore.

Pres. — Ritenevate fosse un uomo onesto?

Test. — Con me ha fatto sempre buona figura, lo credeva tale dal modo che mi trattò.

Pres. — Non avete inteso dir nulla a suo carico?

Test. — Nessignore.

Pres. — Sapete che guadagnasse?

Test. — Quando passava davanti alla sua bottega lo vedeva attendere a fatti suoi: ma io era spesso fuori di Bologna.

Pres. — Siete mai stato alla Palazzina?

Test. — Ci andai, ma in epoca di molto anteriore.

Avv. Oppi. — Prego V. E. domandare al testimonio se conosce Malaguti.

Test. — Lo conosco di vista, ma non posso dir nulla sul suo conto.

Acc. Mignani. — Con chi mi vide trattare?

Test. — Con persone sospette mai.

Acc. Guermanti. — Se ha sentito dire che io sia un ladro.

Test. — In coscienza non posso dir nulla, io lo conosco solo di vista.

Marchi Giovanni di Gaetano, d'anni 38, nato e domiciliato a Bologna, vedovo, impiegato comunale.

Dichiara di conoscere Trenti Camillo, Lambertini Demetrio e Zucchi Giuseppe.

Pres. — Lei era impiegato col Camillo Trenti?

Test. — Sissignore, io era capo-ufficio degli alloggi militari ed egli era mio dipendente. Lo conobbi nel 1848 nel battaglione Pietramellara ove io serviva come sergente maggiore ed egli come sergente; in questo battaglione ebbe sempre buona fama e si meritò la fiducia di tutti.

Pres. — Ella dunque era in relazioni amichevoli con Trenti?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quale fama godeva il Trenti in Bologna?

Test. — Buona; molte persone onestissime ne avevano la conoscenza, e l'opinione pubblica era in suo favore. Sciolto il battaglione Pietramellara lo incontrava sovente, massime al caffè fuori S. Mamolo, e lo salutava. All'epoca del movimento nazionale nel 1859, fui invitato a prendervi parte all'oggetto di farvi cooperare gli operai; fu in allora che io mi rivolsi al Trenti, sapendolo possessore di quelle qualità e di quel coraggio che si richiedono in simili circostanze. Io pure appartenni al comitato nazionale. In appresso partii per l'Italia meridionale, divenne ufficiale di Garibaldi, e fu accettato come sorvegliante alla fornitura militare.

Pres. — E sulla condotta di costui può dirmi nulla?

Test. — Lo vidi tornare dall'Italia meridionale con catena d'oro ed orologio d'oro. Raccomandato al Municipio da persone influenti, venne accettato non come impiegato municipale, ma semplicemente come soprannumerario agli alloggi militari. Il suo stipendio era di 15 scudi al mese e non s'avanzava che dei debitucci; anch'io gli prestai due francesconi.

Pres. — Sa che frequentasse la Palazzina?

Test. — So che era solito andarvi.

Pres. — Mi ha detto di conoscere anche Lambertini?

Test. — Questi mi fu presentato dal Trenti, come uno di quelli che potevano prestare buoni servigi nel 59, e difatti anche questi si prestò con molto profitto.

Avv. Ghillini. — Desidero interroghi il teste se sappia che il Trenti fosse sorvegliato dalla pulizia.

Test. — Egli stesso me lo disse, aggiungendo essersi accorto che guardie travestite lo seguivano mattina e sera. Verificai la cosa io stesso un giorno che il Trenti venne all'ufficio, e mi disse che qualcuno lo avea seguito. Allora andai fuori e vidi esservi effettivamente una guardia di P. S. travestita.

Pres. — Ricorda in che epoca succedesse questo?

Test. — Un mese circa prima che fosse arrestato.

Pres. — Per qual ragione il Trenti era sorvegliato? Lo sa?

Test. — Un giorno Trenti venne in ufficio e disse che era stato chiamato dal signor Questore Pinna. Eravamo ansiosi di saperne la ragione ed attendemmo che ritornasse. Tornò infatti e raccontò che il Questore lo aveva richiesto, se aveva conoscenza di molti cattivi soggetti, al che avendo risposto negativamente, il signor Questore gli aveva fatto delle offerte; offerte che non furono accettate e che misero anzi il Trenti di cattivo umore. Fu dopo questo fatto che Trenti cominciò ad essere sorvegliato.

Pres. — Dunque fu perchè il Questore avea tentato di fargli dire ciò che non sapeva? Ed è sicuro che questo avvenisse poco prima ch'ei fosse arrestato?

Test. — Sissignore, mi pare.... Debbo però avvertirla che in quanto ai fatti me li ricordo benissimo, ma non so precisare le date avendo la memoria che mi tradisce.

Pres. — Vediamo almeno di precisare se, quando Trenti disse di essere sorvegliato dalla pulizia, fu prima o dopo la chiamata del Questore?

Test. — So che la sorveglianza ebbe due stadii; ricordo che una volta mi disse di essere sorvegliato e che dopo qualche tempo non vedea più nessuno che lo seguisse;

poi passato qualche altro tempo venne di bel nuovo seguito.

Pres. — Or bene, quella chiamata fu molto prima della sorveglianza, o dopo?

Test. — Mi pare che fosse prima e che Trenti dicesse che lo avevano comiciato a sorvegliare nell'agosto del 62. Queste cose le disse in ufficio e gli altri impiegati potranno attestarlo.

Acc. Zucchi — Bramerei, Eccellenza, dimandasse al signor Marchi se sappia in che concetto io era tenuto dal 59 al 60 quando fui capo-popolo allorchè egli era il mio superiore.

Test. — Lo conosco perchè in una adunanza che si tenne nell'osteria della Nuova dai popolani, si estrasse a sorte il nome di quelli che dovevano essere eletti a capi-popolo, e sorti precisamente fra questi quello del Zucchi. Nel tempo che esercitava queste funzioni lo conobbi per un buon uomo, per uno di quelli che cercavano di mantenere la tranquillità nel popolo, e diffatti in quell'epoca non s'udì una sola lamentanza. È vero che si diceva che la maggior parte erano pagati, ma io posso accertare che quella diceria era falsa. Zucchi ci aiutò assai.

(Continua)

(Seguono le fedine criminali, vedi N. 50)

Rossi Cesare di Baldassarre — Dai registri delle denunce o querele dell'anno 1853 esistenti all'Arch. Generale si rileva che certo Rossi Cesare fu arrestato li 15 Gennaio detto anno per correità in grassazione ec.; li 10 marzo 1853, sospesi gli atti a senso dell'articolo 126.

1859 — 1 ottobre, fu arrestato per furto qualificato; li 19 dicembre successivo, fu sospesa la procedura e dimesso dal carcere.

1861 — 24 ottobre, fu inquisito di complicità in furto qualificato; li 16 maggio 1862 furono trasmessi gli atti al signor Procuratore per l'ulteriore corso della causa.

1861 — Nel dicembre fu pure inquisito di complicità in grassazione armata mano. La causa di cui, trovasi pendente presso la camera d'Istruzione.

1862 — 7 maggio, fu arrestato per complicità in compra di effetti militari. La causa è stata unita alla dissopra.

Barbieri Giuseppe di Emidio — Li 25 febbraio 1850 fu inquisito per stupro con gravidanza. Li 26 giugno detto anno atteso il seguito matrimonio fra i suddetti furono rimessi gli atti all'Archivio.

1853 — 22 gennaio, carcerato per complicità in resistenza alla Forza di Finanza con disarmo e ferimento alla medesima. Li 6 ottobre detto anno il Tribunale di Prima Istanza lo dichiarò abbastanza punito col carcere sofferto.

1855 — 9 ottobre, arrestato per complicità in rapina di sette marengi e sevizie e mali trattamenti ec.; li 17 aprile 1856 fu sospesa la procedura e dimesso dal carcere.

1855 — Trovandosi in carcere come sopra fu imputato di furto ec.; li 28 luglio 1856 fu dimesso provvisoriamente dal carcere.

1860 — 16 dicembre, fu accusato di complicità in furto qualificato ec.; li 11 agosto 1862 furono trasmessi gli atti al signor Procuratore Generale per l'ulteriore procedimento.

Matteuzzi Angelo di Pietro — Li 31 dicembre fu arrestato per complicità in invasione armata mano ec.; li 12, 13 e 16 giugno 1856 il Tribunale Civile e Criminale di prima istanza ec.; lo condannò ad anni 5 di galera.

Squarzina Teodoro fu Giacomo — 1839 — 22 Maggio, arrestato 1. per complicità in furto qualificato; 2. per complicità in altro furto; 3. per spretò precetto. Li 27 Giugno detto anno fu dimesso per tutti i suddetti titoli a forma dell'Art. 125 fermo stante il precetto medesimo sotto comminatoria di sei mesi di carcere. — 1840. 24 Marzo. Carcerato 1. per complicità in furto qualificato ecc.; 2. per spretò precetto sotto comminatoria di un anno di opera

pubblica. Li 25 Marzo 1841. Il Tribunale Civile e Criminale di Prima Istanza lo condannò pel primo titolo alla pena di due anni di opera pubblica, e pel 2. alla pena ulteriore di un anno di detenzione espiabile a forma dell'Art. 23.

1847 — 11 Luglio fu arrestato per complicità in ingiurie verbali e reali ecc. L' 11 Settembre, detto anno, fu dimesso dal carcere come bastantemente punito col sofferto.

1862 — Li 9 Marzo fu arrestato per complicità in grassazione a domicilio. La causa trovasi ancora pendente presso l'ufficio d'Istruzione.

Malaguti Giuseppe di Geremia — 1852 — 24 Dicembre, fu arrestato: 1. per complicità di furto qualificato; 2. per correità di altro furto qualificato. Li 23 Maggio 1856 fu dimesso dal giudizio, e passato alla dipendenza della polizia.

1859 — 6 Novembre, carcerato per complicità in rapina armata mano con furto di denaro. Li 22 Febbraio 1860 fu sospesa la procedura, e dimesso dal carcere. Li 22 Dicembre 1862 fu riassunta la causa e passata alla Camera d'Istruzione.

1860 — 11 Maggio, arrestato per complicità in invasione armata mano con ruberia ecc. Li 22 Ottobre 1860 fu sospesa la procedura per inefficacia di risultanza e dimesso dal carcere.

1861 — 10 Febbraio, carcerato per complicità in grassazione armata mano ecc. Li 14 Giugno detto anno fu dichiarato non essere luogo a procedimento e dimesso dal carcere.

1862 — 10 Gennaio, arrestato: 1. per complicità in grassazione armata mano con minacce e depredazione ecc. 2. per oziosità. Li 12 Giugno 1862 furono trasmessi gli atti al sig. Procuratore Generale per l'ulteriore corso del procedimento.

Righi Luigi di Gaetano — 1848 — 13 Luglio fu arrestato per complicità in furto violento. Li 24 Agosto, detto anno, fu dimesso a forma dell'Art. 126.

1850 — 15 Luglio, carcerato: 1. per correità in invasione con oblazione ecc. 2. per complicità in furto qualificato ecc. Li 18 Maggio 1863 il Tribunale Civile e Criminale di Prima Istanza lo condannò alla pena di cinque anni di galera pel secondo titolo.

1855 — 13 Agosto, arrestato per complicità in furto qualificato ecc. Li 30 Giugno 1856 il Tribunale di Prima Istanza ordinò che fosse trattenuto altri sei mesi in carcere allo scopo di assumere ulteriori indagini a forma dell'Art. 447. Li 8 Gennaio 1857 dimesso il Righi dal giudizio e dal carcere, passato a disposizione della Polizia per gli effetti dell'Art. 447.

1862. — Accusato nel Febbraio di complicità in grassazione a domicilio ecc. La causa di cui, trovasi pendente presso la Camera d'Istruzione.

Casanova Paolo fu Petronio — 1861 — 17 Febbraio, carcerato per complicità in grassazione con ruberia di denaro ed effetti ecc. Li 14 Giugno detto anno il Giudice Istruttore dichiarò non esser luogo a procedimento contro il Casanova e dimesso dal Carcere. — 1862 — 18 Marzo fu arrestato per violenza e percosse ecc. Il 22 Maggio suddetto il signor Procuratore del Re ordinò la trasmissione al signor Giudice di Polizia per quella procedura che crederà di ragione.

1862 — 2 Luglio, carcerato per oziosità in contravvenzione all'ammonizione. Li 9 Ottobre successivo condannato il Casanova a 4 mesi di carcere e ad un anno di sorveglianza.

1862 — 5 Dicembre arrestato per contravvenzione a sorveglianza.

1860 — 11 Maggio, carcerato per complicità in invasione armata mano con ruberia ecc. Li 22 Ottobre 1860 sospesa la procedura per inefficacia di risultanze e dimesso dal carcere.

Oppi Innocenzo di Lorenzo — 1847 — 4 Dicembre, fu arrestato per contrabbando di un barile di spirito di vino. Li 17 Gennaio fu dimesso a forma dell'Art. 126.

1849 — 27 Febbraio, carcerato per correità in invasio-

ne ecc. Li 2 Novembre detto Anno fu dimesso dal giudizio a forma degli articoli 125 e 126 trattenuto però in carcere siccome imputato del titolo seguente. Trovandosi in carcere come sopra fu processato per correità in rapina. Li 12 Dicembre 1849 fu dimesso a forma dell' Art. 126.

1850 — 3 Agosto, fu arrestato 1. per complicità in furto qualificato 2. per spreto precetto. Li 28 Marzo 1851 pel 1. titolo fu dimesso a forma dell' Art. 126 e pel 2. Li 18 Marzo 1852 venne dimesso come abbastanza punito col sofferto carcere.

1853 — 3 Agosto, carcerato per correità in invasione armata mano. Li 16 Febbraio 1856 dall' I. R. Governo Civile e Militare fu dimesso dal carcere per mancanza di indizj, posto però alla dipendenza della Polizia Provinciale per gl' incumbenti del proprio istituto.

1860 — 3 Ottobre, arrestato per correità in invasione armata mano. Li 24 detto mese ed anno fu sospesa la procedura e dimesso dal carcere a forma dell' Art. 126.

1861 — 5 Ottobre, carcerato per furto qualificato. Li 3 Novembre detto anno, il Giudice Istruttore dichiara non esser luogo a procedimento ed ordina la dimissione dal carcere.

1861 — 3 Dicembre, fu inquisito per complicità nella Grassazione armata mano ecc. Li 5 Maggio 1863 il Giudice Istruttore dichiara non farsi luogo a procedimento contro l' Oppi ed ordina la scarcerazione.

1862 — 21 Febbraio, carcerato per complicità in grassazione a mano armata. Li 21 Giugno detto anno il Giudice Istruttore dichiara non farsi luogo a procedere contro Oppi.

Roversi Gaetano fu Luigi — 1847 — 24 Febbraio, fu arrestato per correità in due distinte grassazioni. Li 15 Luglio detto anno fu dimesso a forma dell' Art. 126.

1853 — 24 Novembre, fu arrestato per complicità in conato di estorsione. Li 27 Luglio 1854 fu sospesa la procedura per inefficacia di prove, e dimesso dal carcere a senso dell' Art. 126 e passato a disposizione della Polizia.

1860 — 14 Novembre carcerato per ferite volontarie anche di pericolo ecc. Li 19 Marzo 1861 il Giudice Istruttore dichiara non farsi luogo ad ulteriore procedimento contro il Roversi ed ordina che sia dimesso dal carcere.

1861 — 3 Dicembre, inquisito di complicità in grassazione armata mano con depredazione ecc. Li 5 Maggio 1863 furono rimessi gli atti al signor Procuratore Generale.

1861 — Trovasi pure inquisito di correità in altra grassazione armata mano. La causa è pendente presso la Camera d' Istruzione.

1862 — Nel Luglio, inquisito per oziosità e ritenzione di coltello. La causa trovasi pendente presso la Camera d' Istruzione.

Zaniboni Carlo di Francesco — 1840 — 4 settembre, arrestato per furto semplice. Il 1. marzo 1841 il Tribunale Civile e Criminale lo dimise siccome abbastanza punito col carcere sofferto di sei mesi.

1842 — 13 luglio, carcerato per tentata esimizione dalla forza ecc. Li 13 luglio, detto anno fu dimesso a forma degli articoli 125 e 126.

1843 — 29 marzo, arrestato per furto qualificato. Li 14 dicembre detto anno fu dimesso a forma dei succitati articoli 125 e 126.

1845 — 8 maggio, carcerato per spreto precetto. Li 7 luglio detto anno il Tribunale di Prima Instanza lo condannò alla pena di anni 3 di opera pubblica.

1850 — 20 marzo, arrestato per correità in conato di furto. Li 13 aprile successivo fu dimesso a forma degli articoli 125, 126 e rimesso alla Polizia per gli oggetti.

1854 — 25 gennaio, carcerato per complicità in rapina. Li 3 luglio detto anno fu dimesso a forma dei succitati articoli 125 e 126.

1855 — 22 febbraio, arrestato per complicità in furto qualificato. Li 2 agosto detto anno il Tribunale ha dichiarato non constare abbastanza in ispecie della colpeabilità dell' inquisito Zaniboni, ed ordina che sia trattenuto in carcere per altri mesi sei allo scopo di assumere ulteriori

indagini a forma dell' Art. 447 del Regolamento e li 8 febbraio 1856 fu dimesso.

1860 — 11 maggio, carcerato per complicità in invasione armata mano. Li 22 ottobre detto anno sospesa la procedura per inefficacia di risultanze e dimesso dal carcere.

1861 — 5 ottobre, arrestato per correità in furto qualificato. Li 3 novembre detto anno il Giudice Istruttore dichiara non essere luogo a procedimento contro il Zaniboni ed ordina sia dimesso dal carcere.

Ugolini Gaetano fu Giuseppe — 1841 — 23 ottobre, fu esaminato per ingiurie verbali e reali. Li 11 dicembre detto anno condannato per le ingiurie reali a mesi tre di carcere e per le verbali a giorni 15 di equal pena. Il Card. Legato in via di grazia speciale ridusse ad un terzo la pena del Carcere di mesi tre a cui fu condannato il suddetto Ugolini.

1844 — 7 dicembre, fu arrestato per complicità in invasione armata mano con rapina. Li 24 luglio 1845 fu dimesso a forma dell' Art. 125 e 126.

1847 — 28 giugno, fu esaminato per due ferite. Li 22 luglio detto anno fu dimesso dal giudizio a forma dei succitati Art. 125 e 126.

1849 — 12 ottobre, arrestato per complicità in grassazione. Li 29 maggio 1850 fu sospesa la procedura a forma dell' Art. 126 e rimesso l' Ugolini alla polizia per ogni oggetto di suo istituto.

1854 — Fu arrestato per furto semplice. Li 16 ottobre detto anno fu dimesso a forma dell' Art. 125.

1860 — 14 settembre, fu inquisito certo Gaetano Ugolini senz' altra indicazione per truffa mediante spendizione di moneta alterata. Dai registri rilevasi essere pendente la causa di cui ecc. presso la Camera di Istruzione.

1860 — 26 dicembre, fu inquisito per titolo d' ingiurie e minacce di vita. Li 30 aprile 1863 il Giudice Istruttore dichiara non farsi luogo a procedimento.

1862 — 17 maggio, carcerato per complicità in furto qualificato. Li 2 agosto detto anno il Giudice Istruttore dichiara non farsi luogo a procedimento contro l' Ugolini e lo dimette dal carcere.

Franceschelli Cleto del vivo Federico. — Il 28 Gennaio 1856, carcerato per complicità in omicidio ecc. Li 3 Luglio 1856 fu sospesa la procedura per inefficacia d' atti e dimesso dal carcere, passato però alla dipendenza della Polizia. Nel 1856 trovandosi in carcere come sopra fu processato per complicità in invasione armata mano. Li 9 Maggio 1856 dall' I. R. Governo Civile e militare fu ordinata la sospensione della procedura a carico del medesimo.

Il 16 Maggio 1862, carcerato per complicità in furto qualificato. Li 2 Agosto detto anno il Giudice Istruttore dichiara non farsi luogo a procedimento contro Franceschelli.

(Continua)

ERRATA. — In alcune copie del N. 45 (deposizione Sborni) sono sfuggiti alcuni errori che ci piace rettificare. Pag. 2^a, colonna 2^a, linea 1^a ecc., ove dice *Sborgni*, leggasì *Sborni*.

A proposito del Barbieri ove è detto *quando si diceva che ai Bazzanesi ecc.*, leggasì *quando si scoprì che ai Bazzanesi*.

Id. di Castellari ove dice *è un giocatore*, leggasì *è un grassatore*.

Id. di Oppi ove dice *non lo riconosco*, leggasì *lo riconosco*.

Id. di Pazzaglia ove dice *grassatore*, leggasì *truffatore e giocatore*.

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.